

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	U. Ronchi. "Nel cimitero dei gloriosi Caduti della '28 Ottobre'." San Marco, Zara, 15 giu 1936. [8223-1]
<b>Date</b>	1936 {id=286414}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 104   Slide: 3
<b>Generated</b>	2021-02-27 04:25:57 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10662144">https://collections.library.yale.edu/catalog/10662144</a>

---

# Impressioni di un volontario in A. O. Nel Cimitero dei gloriosi Caduti della "28 Ottobre,"

(Nostra corrispondenza dall'Africa Orientale)

L'acqua di Monte Pellegrino ha spento l'arsura che ci bruciava la gola e ci ha lavato la polvere sulle viscere e la crosta di fango sulle mani e sul volto. La fanteria della 90a unità sulla piana del Mai Beles, sulle posizioni degli Artiglieri e dell'Ucr Amba, si raccoglieva quelli che erano rimasti là.

La Compagnia Eroica della piccola ridotta riciclagava le sue file, ricomponeva le sue squadre, ricordava i suoi plombi; ufficiali e legionari si ritrovavano ancora l'uno fianco all'altro come quando nel pomeriggio del 21 gennaio avevano piazzato assieme le mitraglie, puntati i moschetti, branditi i pugnali.

Domandarono una croce. Due tronchi di palma furono incrociati. Il regno cristiano fu piantato alto sulla ridotta; insegna e bandiera. Padre Reginaldo Giuliani, il domenicano Ardito, che tutto aveva donato alla Causa, donò anche il suo nome glorioso ed eroico alla ridotta della morte: il pugnale della camicia nera della 180 Legione trass da una lastra di lavagna un volto di Madonna.

### La Madonnina del Tembien

Madonna non soltanto nel senso eribiano della parola, ma ancora dantesco e petrarchesco: la Madre di Cristo o la Mamma nostra, o la nostra sposa o la nostra amante.

E ognuno la segna ora con il volto che più ama e più conosce: volto rigato, mani che accarezzano; e quello della donna amata che segue ogni nostro giorno, che ci accompagna come una canzone nelle marce assolate, che ci anima nei combattimenti, che veglia con noi nella tenda, tra il vapolare della candela che brucia i nostri sogni e accende le nostre nostalgie.

Sguardi di donna che sanno tutte le preghiere, che conoscono tutti i perdoni. Forse è questo che dice la Madonnina del Tembien, in quella leggenda scultorea del Legionario, che apparve sino dai primi giorni di febbraio sulla tomba di Padre Giuliani e che poi formò la pala di quest'altare cui fanno aia gli eroi.

Madonnina del Tembien: gioia di chiudere gli occhi, di finire la vita con il capo abbandonato nel grembo della nostra donna e sotto l'ala della sua carezza. Dopo la resistenza, la vittoria. Da Passo Urteu all'Ucr Amba; da Passo Urteu ad Addi Abbi.

Forse i primi a scorgere quel drappo tricolore e quella bandiera nera recata dai recettori di Cemo e di Bergano, sulle selte dell'Ucr Amba, nell'alba tarda, tavolozza di viola e di rosa, di giallo e di rosso stemperati su un volario di seta grigia trapunta di lampade, furono essi dalla ridotta di Reginaldo Giuliani.

Essi udirono i primi cori tristi richiamare gli armati su per i roccioni dell'Ucr Amba; poi gli scoppi delle bombe a mano, giocattoli di strage; il crepitio della fanteria; il gradire delle mitragliatrici. L'artiglieria ancora taceva in attesa dell'aurora. Il cielo che pareva una lastra di alluminio, affumicata da strature di rame, non era rigato che dagli avvoltoi sudati. Sulle pendici dell'Ucr Amba Battaglie del Console Ricciotti attendevano l'ordine del bagno.

Dal forte Chiapparelli Umberto Senma, il nostro Comandante, spia nel binocolo le prime mosse della giornata decisiva.

### L'assalto

Poi la luce senza veli ed il sole e l'orchestra dei motori, e la sinfonia sincopeata delle artiglierie e gli squilli dei cori e già il canto piegato delle mitragliatrici e della fanteria. I telefonisti eguiliano. Gli ordini scattano, tra batura e batura: allungare il tiro; ritrarlo; accelerarlo; sospendere: "Otto, dieci colpi... ci sono alucini... allungate verso il bosco di euforbia... Le compagnie del "Bre-schia", sono già scattate.

Anche la compagnia M. P. di Guido Paglia e oltre i trinceramenti. Gli urti si susseguono ad ondate. Sono marceggiate di cavalieri e di fanti neri e gialli fra l'ocra delle stoppie bruciate dal sole, dal vento, dalla polvere.

Le masse s'accavallano, si urtano, retrocedono, incalzano di nuovo, altre masse avanzano già in fondo. Burchi chiude la marcia con i suoi ascari e con le CC.NN. del 114 Battaglione e con gli artiglieri che avvagliano fuoco a zero. Le autambulanzieri si spingono con medici e portatori fin sotto i basti dell'Ucr Amba, fra le raffiche delle mitragliatrici. Altri feriti, altri Caduti, altri Eroi.

La Compagnia rimasta a Passo Urteu affittisce ancora i suoi ranghi. E ancora domani e dopo, quando

la "28 Ottobre", salirà i roccioni quarzo e nella pietra terra, cospargono sul disegno della croce.

Sui due lati di fondo del recinto verso il Cavatone, i Legionari della Battaglione M. O. del Seniore Corsi hanno costruite un campiletto di gusto gotico lombardo, animato da un piccolo bronzo, compendio di una scurrilanza su Monte Pellegrino del 1870. Battista Gatti, artigiere della 90 Legione, due medaglie d'argento, una di bronzo, due promozioni per merito di guerra.

### La vittoria

Fortini, ridotto, sono espugnati. Si è combattuto anche con i sassi, con il calcio del moschetto. Il nemico è fuggito oltre i monti, oltre il Ghibra. Il cammino della Vittoria è segnato da altri Eroi, che il compositoro raccoglie dalle fanterie dell'Ucr Amba, dagli avvallamenti del Mai Beles, dai Roccioni. La grande croce del cimitero deve allungare ancora la sua ombra anche su queste nuove tombe.

Ora la Vittoria saluta le giornate ardenti della "Ferrea", la Compagnia Eroica è completa nei suoi ranghi serrati.

L'appello del Comandante ha una eco sola: "Presente".

F. T. Marinetti che con la sua prosa scarna, metallica, con i suoi versi fra i rombi e l'irruenza delle immagini la susto, da porta e da estera, oltre che da legionario della "28 Ottobre", se vedesse ora il Cimitero di Passo Urteu potrebbe dire che quest'opera di mari, di calce, di cemento, di sassi, di ghiaia, di legno, di pietra non è che il sintattico realizzazione di una lirica stupenda suscitata dall'amore e dall'eroismo.

La sagoma del fortilino è conservata ampliata irrobustita; ai quattro angoli del quadrilatero si aprono le lunette delle mitraglie e delle batterie; un viale d'euforbie candelabre accompagna il visitatore dal forte di Guido Paglia al recinto Piero dei Leoni, al Cimitero, su un terreno ghiaioso, scalcato e solcato ai lati dalle cunette per lo scolo delle acque. Tale soleto in cemento scorre tutto attorno all'interno del recinto con fortilino sagomato disposti. Un folto d'euforbie giganti forma una pittoresca macchia verde su un avvallamento all'angolo destro dell'ingresso.

Sullo stesso viale, proprio di fronte all'ingresso, è stata alzata la sagoma della Madonnina della Guardia, che i genovesi hanno donato alla "28 Ottobre" per onorare la memoria dei Mitraglieri Liguri caduti nei combattimenti di gennaio e febbraio.

### Il cimitero Giuliani

Due rezi tronchi sagemati a Fascio Littorio sono rudimentale quanto significativo emblema al portale. Sul due lati dell'ingresso, all'interno, il visitatore sa due lapidi incorniciate da tronchi di palma e murate, legge a sinistra: "Cimitero Centenario Padre Reginaldo Giuliani, Passo Urteu 21-24 XIV"; a destra: "La II. Divisione CC. NN. 28 Ottobre". Qui compose le salme di coloro che caddero per la conquista e la difesa del Tembien.

Di fronte all'ingresso, nell'interno, in una lunetta al centro e che forma l'abside, ma staccata dalla accessoria, alcuni legionari artigiani bergamaschi, hanno alzato con lastre di pietra un altare ricco di frangi che vogliono ricordare i bassorilievi dell'Amodeo nella insegna cappella del grande condottiero di San Marco; Bartolomeo Collettoni.

Murata sul fondo dell'abside la Madonnina di Creazzo, che già orò la Santa di padre Reginaldo Giuliani e due altri volti della Vergine e del Salvatore che la C. N. Corsi di Livorno nel bergamasco ha fatte abalzare dalla griglia lavagna a colpi di pugnale.

Ai lati dell'altare, queste leggende ispirate dal senso e dall'anima equanimemente lirici, anche in guerra dei nostri fatti in camicia nera ed in grigio verde: "O vivente che passi — I legionari qui riposano — Che tenner fede alle leggi di Roma — Tu recia al Duce — L'ultimo nostro grido — A Noi! Passo Urteu 21-24 1936 XIV.

### Itali resurreturis

### Aethiopiis resurgendis

Quest'altra dettata dal cuore di un anacoreta, Don Luigi Verdeli, cappellano della 114 Legione: "Itali resurreturis Aethiopiis resurgendis". Nel vasto recinto s'alzano le tombe tutte ornate di lapidi con incisi i nomi dei Caduti, la data ed il luogo del sacrificio, divise da vialetti ingialliti; mentre ogni tumulo è pure coperto da ghiaia frantumata nel

La Madonnina del Tembien, che è la piccola mamma per quanti non potranno ribracciare i nostri paesi. Essa rimane anche quando noi non saremo più qui; rimane a vegliare ed a benedire questa Compagnia Eroica, presidio sicuro della Patria lontana.

Un legionario che spargeva ghiaia per i vialetti del Cimitero mi diceva: "Non passa giorno che il Generale non si soffermi fra queste tombe. Egli ha seguito tutto i lavori; ha dato le disposizioni... si può dire che questa del Cimitero di Passo Urteu sia oggi una delle sue cure più affettuose. (tra qua e là; legge un nome; diffida una raginata sulla lapide; rialza un ramo caduto; accarezza una pietra...)

E' la casa dei suoi legionari più valorosi... conclude la camicia nera di Corsi. Così Umberto Senma sente il tramonto cala i suoi bagliori sull'angolo violetto si stempera nell'etere. Si fa notte. Abbiai. Palpi di stela. Soffi di vento.

Dal recinto del forte "Guido Paglia" s'alzavano bande di fumo o canzoni di squadra.

### I legionari più valorosi.....

La grande croce del cimitero di guerra allarga smarratamente le sue braccia sulle tombe.

Forse è questa l'ora in cui la Madonnina del Tembien parla con voce di piuma agli eroi della "28 Ottobre" e caddero per la conquista di questo tormentato Tembien.

### Umberto Ronchi

